
LA RIFLESSIONE

IL MEDICO CHE RISTORA E SPAVENTA

GIORGIO MACELLARI

Si attribuisce a Omero l'affermazione "Un medico vale molti uomini". E pare che in ogni essere umano batta il cuore di un medico. Quali sono i motivi di un'attrazione così forte? La spiegazione più ovvia è che chi professa quest'arte salva vite umane e lenisce la sofferenza ("È cosa da re soccorrere i deboli" scriveva Ovidio). Poi c'è il fatto che la scienza medica svela i prodigi del nostro corpo, racconta in che modo funziona e spiega come lo si ripara, tutti momenti colmi di fascino.

Credo però che la vera ragione sia più sottile e si celi nell'essere la medicina la più completa di tutte le scienze. Questa completezza non le deriva dal fatto che le sue fondamenta sono solide e affondano in territori vasti: matematica, fisica, chimica, biologia, intelligenza artificiale... e anche psicologia, sociologia, filosofia, diritto. Le viene soprattutto dall'evidenza che tutti gli esseri umani prima o poi l'incontrano. E quando vi s'imbattono, si ritrovano inermi nelle aule dei suoi tribunali: che sono i nostri ospedali, gli studi, i laboratori, le sale operatorie, le aree d'attesa.

► Continua a pagina 37

LA RIFLESSIONE

IL MEDICO CHE RISTORA E SPAVENTA

SEGUE DALLA PRIMA

GIORGIO MACELLARI

Senologo, Membro del Comitato Etico
Fondazione U. Veronesi

Negli ultimi decenni si è cercato di riscaldare quegli ambienti con vari artifici: tinte rilassanti, quadri, monitor, immagini d'allegria. Ma quando il verdetto ci viene consegnato, ci scopriamo nudi di fronte ai giudici che lo emettono. Allora in quelle aule i bei colori si oscurano, i quadri spariscono, la musica si fa silenzio. E sono pianti e spavento, perché il verdetto ci parla di ma-

lattie, dolore, in qualche caso anche di morte. Perciò ci coinvolge nella nostra totalità.

Fare il medico non è solo un'esaltante avventura antroponautica. È anche un mestiere che si carica della sofferenza altrui. Non tutti sono preparati a sopportarne il peso. Ma se lo si vuole esercitare con pienezza, bisogna onorare l'obbligo di conoscere la persona malata nella sua profondità esistenziale e cogliere il mondo dei suoi valori: limitarsi a curarla con i potenti servigi della medicina tecnologica non basta. Ecco perché la medicina si è sposata all'etica sin dalla sua nascita e perché questo matrimonio, dopo duemila e quattrocento anni, non mostra segni di stanchezza. L'etica è l'ossigeno che il medico respira per mantenersi umano.